



ADORAZIONE EUCARISTICA

La Gioia Vera

a cura di Paolo Baiardelli

La gioia, quella vera e sincera, è uno stato d'animo fondamentale della vita cristiana è un dono ed è elemento essenziale per trasmettere la fede. Il nostro Convegno l'ha messa a tema e i nostri relatori ce ne hanno parlato, vogliamo quindi pregare, in questo momento di adorazione, Gesù Sacramentato, perché ci doni la capacità di saper comunicare la gioia per renderci sempre più testimoni credibili della Fede e della Speranza.

Canto Iniziale

Quello di rallegrarsi è un invito specifico, rallegratevi nel Signore, e Paolo lo ripete due volte per assicurarsi che abbiano capito. Non si tratta di un invito individuale ma di un invito collettivo. L'intera comunità è invitata a rallegrarsi insieme. L'avvolgente senso di gioia viene dalla vicinanza del Signore e non da circostanze esterne. Se è Cristo la fonte della nostra





gioia, nulla può portarcela via, assolutamente nulla.

In ascolto della Parola

Dalla lettera di San Paolo ai Filippesi (4,4-9)

“Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi!”

Commento

Quando leggiamo l'esortazione “rallegratevi... il Signore è vicino” ci rendiamo conto che Paolo riesce a ralle-

grarsi in ogni circostanza, a motivo della sua aderenza a Cristo. Come Paolo siamo invitati a vivere non per noi stessi, ma per lui che ci ha amati. Per Paolo, Cristo è tutto. Così pure per noi: saremo veramente felici se ci rendiamo conto, nelle parole cara a Santa Teresa d'Avila, che "solo Dio Basta".

Momento di silenzio per rileggere il brano e sottolineare i passaggi più importanti.

Preghiera Comunitaria

Pregare vuol dire innanzitutto aprirsi allo Spirito Santo che è in noi e prega in noi.

Per questo invochiamolo dicendo insieme:

Tutti «**Spirito Santo, Vieni!**».

- Spirito Santo, rendi grande la nostra fede perché cresca in noi l'amore a Gesù Eucaristia, centro della nostra vita e fonte della vera gioia, **preghiamo.**
- Spirito Santo, rendi grande la nostra fede, perché cresca in noi il gusto della preghiera autentica, la gioia di adorare il Padre in spirito e verità, **preghiamo.**
- Spirito Santo, rendi grande la nostra fede, perché cresca in noi il desiderio di vivere secondo la logica di Gesù, che nell'Eucaristia ci invita ad amare in modo semplice, umile e aperto a tutti, **preghiamo.**
- Spirito Santo, rendi grande la nostra fede, perché siamo pronti a seguire l'invito di Gesù, che ci chia-

ma alla sua sequela, nella fedeltà alla vocazione che ha donato a ciascuno di noi, **preghiamo**.

- Spirito Santo, infondi la tua luce e la tua forza nel nostro animo e fa' che per noi la vita sia ascoltarti, la speranza il servirti e gioia l'amarti, **preghiamo**.

Canto

Riflessione

“La Gioia”

da “Lettera Pastorale 2006” (+Giancarlo Vecerrica, Vescovo di Fabriano-Matelica)

Perché la vostra gioia sia piena

Siamo fatti per la gioia e la felicità, ma la gioia cristiana non è una gioia ingenua. Sa che il dolore e lo sfiguramento attraversano la vita.

Il vero contrario della gioia però non è la sofferenza, quanto la tristezza. Ricordava Papa Benedetto XVI alla *Giornata Mondiale della Gioventù, Colonia 2005*, che oggi le persone sono spesso in preda ad un sentimento di insoddisfazione di tutto e di tutti. «*Vien fatto esclamare: Non è possibile che questa sia la vita! Davvero no!*» Nel mondo occidentale attuale, benché pieno di benessere, è facile scorgere un senso di disperazione diffuso, anche se latente, di insostenibilità della vita. Siamo abituati ad avere tutto, ma non siamo più capaci di dare tutto. Anche questo ci fa felici.

Gesù può dirsi bello sulla croce, perché manifesta



la bellezza di un amore che dona tutto se stesso per la salvezza dell'umanità.

Qui sta «*il fascino della persona del Signore Gesù e la bellezza del totale dono di sé alla causa del Vangelo*».

Le doglie di un parto, attesa della creazione tutta. La Bibbia conosce un'immagine molto intensa per dire come la sofferenza può trasformarsi fino ad esplodere in gioia: le doglie del parto. Gesù stesso ricol-

lega la tristezza per la sua morte e la gioia pasquale a quella del travaglio di una donna per la nascita di un figlio (Gv 16, 21). San Paolo afferma che tutta la creazione attraversa questo travaglio e geme (Rm 8, 20-21). Si tratta però di dolori che porteranno alla nascita di una nuova vita. In questa speranza dobbiamo poter educare i giovani ad affrontare gli scacchi della vita, i malati e gl'infermi ad attraversare il dolore, gli anziani ad andare incontro alla sera dell'esistenza. Con il coraggio di accettare anche noi quel dolore felice di chi viene trasfigurato dalle mani del Dio vasaio, perché «*leali sono le ferite dell'amico*» (Pro 27, 6).

Servitori della gioia

La formazione cristiana come educazione alla bellezza, è una relazione propositiva, non di imposizione, in cui si cerca insieme la verità della propria vita, che insieme la si scopre e la si accoglie come un dono. Infatti ogni crescita ha bisogno di un aiuto «educante», che cioè porti fuori le capacità della persona fino alla sua maturità, ma nel tono di S. Paolo che scrive: «Noi non siamo padroni della vostra fede; siamo al servizio della vostra gioia» (2 Cor 1, 24). È Dio infatti Colui che fa crescere («Paolo ha piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere», 1 Cor 3, 6).

«*Vi do la mia pace*»: *shalom!*

La gioia cristiana non è una semplice emozione forte e passeggera, né un'esperienza piacevole come un divertimento. Essa è frutto dello Spirito del Risorto: è la gioia profonda di Pasqua. Essa in ebraico è *shalom*, e la pace che deriva dall'essere stati pacificati perché perdonati. Essa diventa in noi una forza che immette pace, facendo di noi uomini e donne di giusti-



zia, perché non c'è pace senza giustizia e non c'è giustizia senza perdono.

Diceva fr. Roger di Taizé: «Prima di tutto è una pace interiore, una pace del cuore. È quella che permette di volgere uno sguardo di speranza sul mondo, anche se spesso è lacerato da violenze e conflitti».

Momento di silenzio e riflessione



Preghiera Salmica (salmo 99)

A cori alterni

Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che il Signore è Dio;
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;



poiché buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione.

Gloria al Padre...

Invocazione Finale

“Sulla gioia”

Un cuore gioioso è il normale risultato di un cuore che arde d'amore. La gioia non è semplicemente una questione di temperamento, è sempre difficile mantenersi gioiosi: una ragione di più per dover cercare di attingere alla gioia e farla crescere nei nostri cuori.

La gioia è preghiera; la gioia è forza; la gioia è amore.
E più dona chi dona con gioia. Ai bimbi e ai poveri, a

tutti coloro che soffrono e sono soli, donate loro sempre un gaio sorriso; donate loro non solo le vostre premure, ma anche il vostro cuore.

Può darsi che non si sia in grado di donare molto, però possiamo sempre donare la gioia che scaturisce da un cuore colmo d'amore.

Se nel vostro lavoro incontrate difficoltà e le accettate con gioia, con un largo sorriso, in ciò, al pari di molte altre cose, vedrete le vostre opere buone.

E il modo migliore per dimostrare la vostra gratitudine consiste nell'accettare ogni cosa con gioia.

Se sarete colmi di gioia, la gioia risplenderà nei vostri occhi e nel vostro aspetto, nella vostra conversazione e nel vostro appagamento.

Non sarete in grado di nasconderla poiché la gioia trabocca. La gioia è assai contagiosa. Cercate, perciò, di essere sempre traboccanti di gioia dovunque andiate.

La gioia dev'essere uno dei cardini della nostra vita. È il pegno di una personalità generosa. A volte è altresì un manto che avvolge una vita di sacrificio e di donazione di sé. Una persona che possiede questa dote spesso raggiunge alti vertici. Splende come un sole in seno a una comunità.

Che Dio vi renda in amore tutto l'amore che avete donato o tutta la gioia e la pace che avete seminato attorno a voi, da un capo all'altro del mondo.

Madre Teresa di Calcutta

Padre Nostro...

Canto Finale